



Il seminario dedicato ai giovani e la precarietà. Distribuito un «manuale di sopravvivenza»

# «Bluff del Pdl sui temi sociali»

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



## Staino



ge al punto dolente, le amministrative. Dimentico di aver appena seppellito, su «Chi», l'alleanza con la Lega, vorrebbe riesumarla: «Non consegna il Nord alla sinistra, gli elettori non apprezzeranno». Ma Maroni chiude di nuovo le porte: finché restano nella «maggioranza anomala» non se ne parla.

Del resto, nel Pdl quella sconfitta è data per certa. Si lavora per il 2013. Le difficoltà sono tante. Alfano spera di sfrondarle auspicando la riforma della giustizia («Nessuno restituirà a Dell'Utri 16 anni di gogna»), la nuova architettura costituzionale, e soprattutto cer-

## Piange il telefono Non arriva l'attesa chiamata di Berlusconi dalla Russia

cando di inchiodare il centrosinistra alla «foto di Vasto». Scandisce: «L'alleanza Bersani, Di Pietro e Vendola è radicalista e massimalista dal punto di vista economico, etico e sociale». Predice il finale: «Assomiglierà allo zapaterismo che toglie i valori. Come in Spagna dove hanno fatto i matrimoni gay e le coppie di fatto per gettare fumo negli occhi alla società».

Per fortuna gli elettori italiani sono più furbi e sceglieranno «una grande forza moderata che ha prudenza, visione e senso del Paese». Che non ha bisogno del pantheon «perché ci basta la laboriosità di queste giornate, il Pdl nasce dall'aggregazione di idee e non di uomini». Fatto salvo il Cavaliere, doverosamente ringraziato. Prima di lui, informa Alfano raggianti, l'Italia non era come gli altri Paesi: «In Francia corrono Sarkò contro Hollande, in Germania Merkel, lì si sa chi è il candidato premier, ora anche da noi». Incuriositi, i giornalisti cercano di sapere da Bondi, allora, chi sarà quello del Pdl tra un anno. Chi guiderà la campagna elettorale? «Ehm, il partito nella sua interezza» è la risposta. Ad Alfano non si può chiedere perché esce dalla porta posteriore del centro congressi e lo si scopre quando è già in macchina da mezz'ora. ♦

# Angelino cerca il quid e si sposta a sinistra Ma solo per finta

**Parla di lavoro, di crescita, di operai del Nord. Pur di evitare i temi spinosi della giustizia e dell'informazione, Angelino Alfano chiude il seminario di Orvieto all'insegna della questione sociale. Berlusconi non telefona.**

**FEDERICA FANTOZZI**  
INVIATA A ORVIETO

«A Monti indicheremo tre priorità: lavoro, lavoro, lavoro» Ma anche «equità e giustizia sociale: finché c'è un solo povero la politica deve aiutarlo. Noi abbiamo la ricetta economica e sociale giusta per il Paese». Poi un retropensiero evidentemente-

te lo assale: «Non siamo comunisti eh, per noi conta il merito». Altro che la sinistra «massimalista, radicalista e zapaterista». Angelino Alfano chiude la tre giorni della scuola di formazione politica del Pdl a Orvieto. Per la prima volta la sala è (quasi) piena. Il palco è tutto suo: Berlusconi - sempre per non offuscarlo, mica perché preferisca prolungare la trasferta russa - non fa nemmeno la consueta telefonata.

Il segretario Pdl continua nella ricerca del quid perduto. Delinea un partito che «non è all'angolo ma è il primo partito italiano, dall'alto dei suoi numeri in Parlamento». Che qui non si notano. Anche per il di-

scorso del leader, senatori e deputati stanno alla larga dalla cittadina umbra. Lui, impavido, arringa la platea: «Sostegno alla crescita, riforma del lavoro. Con gli operai e gli imprenditori del Nord». Attacca baldanzosamente le banche: «Il Pdl sarà con loro se sono a fianco del popolo». Annuncia che incontrerà l'Abi, invita il governo a vigilare sull'uso dei fondi ricevuti dalla Bce.

Punzecchia Casini, ormai troppo ingombrante: «Abbiamo deluso chi ci credeva in ginocchio, da rosolare a fuoco lento, per conquistare il nostro elettorato dopo le amministrative». Pungolato anche dagli intervenuti di Lupi e Scajola, ribadisce che il Partito dei Moderati lo guideranno loro - mica l'Udc - e chi c'è c'è. Altro che «far votare la sinistra, un modo subdolo per spaccare i moderati».

In prima fila applaudono Gasparri, Mauro, Nania, Gelmini. Bondi, in dolce vita lilla, incassa la gratitudine del segretario per «la solitudine dell'organizzatore che si espone al rischio di errori ed esclusioni». Tradotto: pazienza se il partito ha disertato in massa e Schifani ancora brontola per lo sgarbo. Alfano giun-